

Giornata di studio su PISA 2003

LE COMPETENZE DEGLI ADOLESCENTI NELLE REGIONI D'EUROPA

Gli insegnamenti di una grande indagine internazionale e i
contributi dell'analisi regionale

Luciano Abburrà

Istituto Ricerche Economico Sociali del Piemonte

NUOVA LUCE SULLE COMPETENZE DEGLI ADOLESCENTI DAL CONFRONTO FRA REGIONI ITALIANE ED EUROPEE

Martedì 23 maggio 2006
ore 9.30-17.30
Torino Incontra,
Sala Cavour
Via Nino Costa, 8
10123 Torino

Come va la scuola italiana? Quanto imparano coloro che la frequentano? A queste due domande, abitualmente e da tempo, un vasto coro d'opinione risponde "male" e "poco".

Da qualche anno a questa parte, molti appoggiano queste valutazioni generali su un testimone d'eccezione: l'indagine PISA dell'OCSE. Sulla base di criteri rigorosi e con un approccio obiettivo, sia nel 2000 che nel 2003 la più importante indagine internazionale sugli studenti quindicenni ha assegnato all'Italia una posizione molto bassa nella classifica stilata sulla base dei punteggi a prove standardizzate su alcuni ambiti di competenza fondamentali: la lettura, la matematica, le scienze.

Con riferimento all'indagine 2003 è ben noto che l'Italia ha ottenuto un punteggio in matematica di 466 punti, rispetto ad una media di 41 Paesi OCSE pari a 500 punti. Si è però successivamente specificato che questo risultato assai poco lusinghiero varia molto fra le diverse aree del Paese, ben più di quanto si verifichi fisiologicamente nelle altre nazioni. Nelle regioni meridionali e insulari i punteggi sono decisamente più bassi della media nazionale, e del tutto comparabili a quelli di Paesi in coda nella classifica internazionale, come la Turchia o il Messico. Le aree centrali dell'Italia hanno conseguito risultati sostanzialmente corrispondenti alla media nazionale: un valore analogo a quello di Paesi come Portogallo e Grecia. Gli studenti delle due macro-regioni del Nordest e del Nordovest, invece, si sono collocati lungo le scale di competenza di PISA in posizioni molto più favorevoli, sia rispetto alle altre aree italiane sia nei riguardi della media internazionale: i loro punteggi sono del tutto analoghi a quelli della Francia, della Svizzera e dell'Austria, e superiori a quelli della Germania e degli Stati Uniti.

Se lo si vuol basare sulla testimonianza dei dati di PISA, dunque, il giudizio sulle due domande di partenza chiede perlomeno di essere fortemente articolato sul piano territoriale: pur in mancanza di ogni sostanziale differenziazione istituzionale e organizzativa dei sistemi d'istruzione, i risultati misurati dai test internazionali rivelano livelli di apprendimento molto diversi a seconda delle regioni considerate.

Per pochi Paesi più dell'Italia, dunque, si pone in luce l'esigenza, prima di tutto conoscitiva e poi anche propositiva, di disporre di informazioni sui risultati di questi studi internazionali articolate per aree territoriali sub-nazionali, e di condurre sulla loro base approfondimenti mirati sia a qualificare con realismo i livelli delle competenze detenute dai

soggetti che in esse risiedono (e studiano), sia a cercare spiegazioni “locali” tanto dei casi e degli ambiti di maggiore carenza quanto di quelli di relativo successo.

E' da un'aspirazione di questo genere che ha preso le mosse - alcuni anni fa, proprio dal Piemonte - l'intento di dare all'indagine PISA-OCSE in Italia una declinazione anche regionale, già sperimentata da alcuni Paesi fin dal 2000. Di qui la decisione di un seppur ristretto gruppo di regioni e province autonome italiane di sostenere e realizzare un ampliamento dei campioni di PISA 2003, in modo da consentire una rappresentatività anche regionale dei dati da essi ricavati.

In questa scelta ha giocato certamente il valore culturale dell'approccio e il rigore scientifico riconosciuto alla metodologia dell'OCSE. Ma è entrata fortemente in campo anche la connotazione specificamente comparativa a scala internazionale dell'indagine PISA. Questa consente non solo ad ogni Paese di disporre di dati attendibili sull'entità e sulla distribuzione fra i propri studenti di competenze rigorosamente definite nei loro contenuti. Permette anche di comparare in modo corretto il livello dei risultati ottenuti dai propri con quelli degli studenti coetanei di molti altri Paesi, anche se in questi ultimi sono adottati programmi e sistemi d'istruzione diversi fra loro.

Ora, se una tale potenzialità dell'indagine è rilevante a livello dei singoli Paesi, può esserlo altrettanto per le diverse regioni che di ogni Paese fanno parte. Per le regioni del Nord Italia, per esempio, sapere di avere ottenuto in PISA risultati migliori delle altre regioni italiane può essere di conforto limitato, se questi ultimi, come si è visto, sono particolarmente bassi. I veri benchmarck, i termini di confronto rilevanti, per gli adolescenti che oggi si stanno preparando alla vita adulta e al lavoro, sono necessariamente quelli internazionali. Alla globalizzazione dei sistemi economici e alla crescente interconnessione a scala internazionale di tutti gli ambiti di attività deve fare riscontro - e questa è stata una delle più preziose intuizioni su cui si è costruito PISA - una ridefinizione a scala internazionale delle competenze fondamentali necessarie agli individui che di tali mutamenti vogliano o debbano esser partecipi.

Per capire, quindi, se gli adolescenti piemontesi o veneti hanno o non hanno livelli “adeguati” di competenze giova ben poco il confronto con i loro coetanei del Centro o Sud Italia; ma sarebbe impropria anche una diretta comparazione con dati medi di intere altre nazioni, che avranno pure al loro interno regioni più e meno brillanti. Né può essere veramente indicativo il riferimento a valori molto aggregati, e perciò del tutto astratti, come

la pur nominatissima “media OCSE”. Ma i confronti fra aree territoriali disomogenee possono risultare ancor più inadeguati se si è interessati anche a comprendere le ragioni e le implicazioni di eventuali divari in positivo o in negativo tra i dati che le riguardano: data la varietà ed eterogeneità dei fattori che possono influenzare i risultati, il confronto diretto fra entità non solo geografiche, ma anche demografiche, economiche, sociali e culturali molto diverse, può rendere impossibile l’attribuzione di pesi specifici a ciascuno dei fattori in campo. In particolare, può lasciare in ombra proprio le eventuali responsabilità che possano essere attribuite agli specifici sistemi d’istruzione o alle loro peculiari modalità di organizzazione, conduzione, funzionamento a scala regionale o locale.

Di qui l’idea di rendere disponibili dati comparativi sulle competenze di PISA articolati contemporaneamente in chiave regionale e internazionale, e poi di sottoporli alla verifica dell’uso: la convinzione è che, ponendo a confronto i dati delle singole regioni italiane con quelli di regioni demograficamente, sociologicamente ed economicamente comparabili di altri Paesi, magari connotate da diversi sistemi di istruzione-formazione, si possano ottenere informazioni maggiori e più accurate sui reali livelli di competenza e sulle loro modalità di formazione e distribuzione fra gli adolescenti italiani. Inoltre, anche il confronto interno diretto fra le singole regioni appartenenti alle medesime macro-aree italiane può dire qualcosa di più di quello che si ricava dai dati aggregati: se anche all’interno delle stese macro-aree – fra le regioni di cui esse sono composte - emergessero sistematiche differenze di qualità o di grado nei livelli delle competenze, ciò inviterebbe a mettere in discussione spiegazioni “troppo aggregate”, e potrebbe farne emergere altre possibili, altrimenti annebbiate dai dati medi.

PISA 2003: Punteggio medio in matematica, lettura e scienze degli studenti quindicenni di alcune regioni italiane ed europee

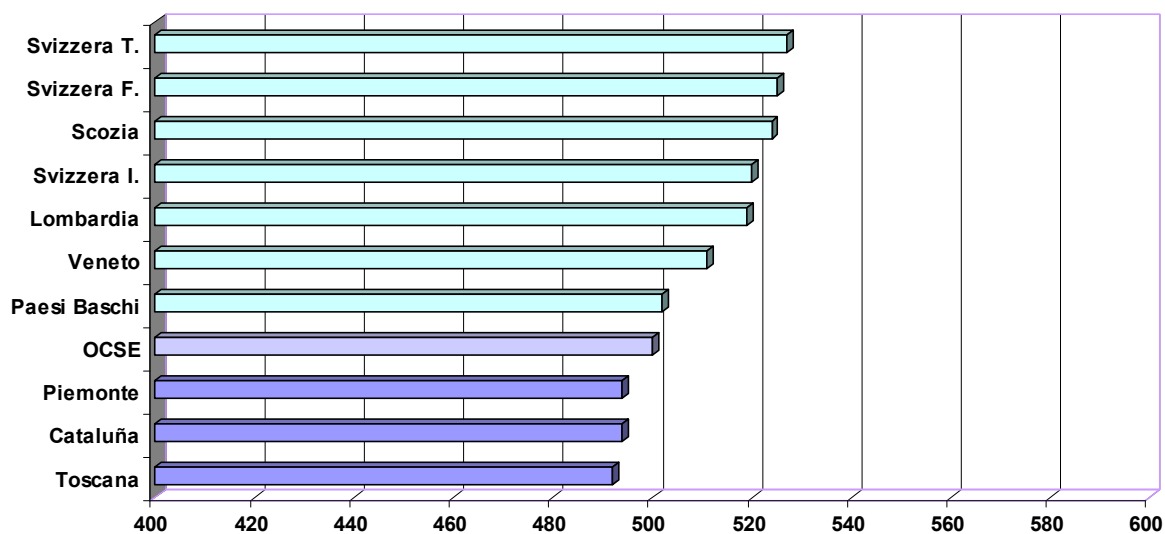
AREA GEOGRAFICA	MATEMATICA		LETTURA		SCIENZE	
	MEDIA	E.S.	MEDIA	E.S.	MEDIA	E.S.
Piemonte	494	4,9	501	4,0	522	5,2
Lombardia	519	7,3	515	6,9	540	7,5
Veneto	511	5,5	514	6,3	533	6,0
Toscana	492	4,6	492	6,7	513	5,7
Svizzera tedesca	527	3,7	500	3,1	513	3,9
Svizzera francese	525	6,2	496	8,0	512	7,1
Svizzera italiana	520	5,9	493	8,2	502	7,2
Paesi Baschi	502	2,8	497	2,9	484	3,1
Cataluña	494	4,7	483	4,5	502	4,0
Scozia	524	2,3	516	2,5	514	2,7
Media Paesi OCSE	500	0,6	494	0,6	500	0,6
Italia	466	3,1	476	3,0	486	3,1

Fonte : Base dati PISA/OCSE su sito OCSE – elaborazioni. IRES Piemonte, 2005

Da questi presupposti si è mosso il lavoro di analisi comparativa di cui le pagine seguenti vogliono riferire i primi e più generali risultati.

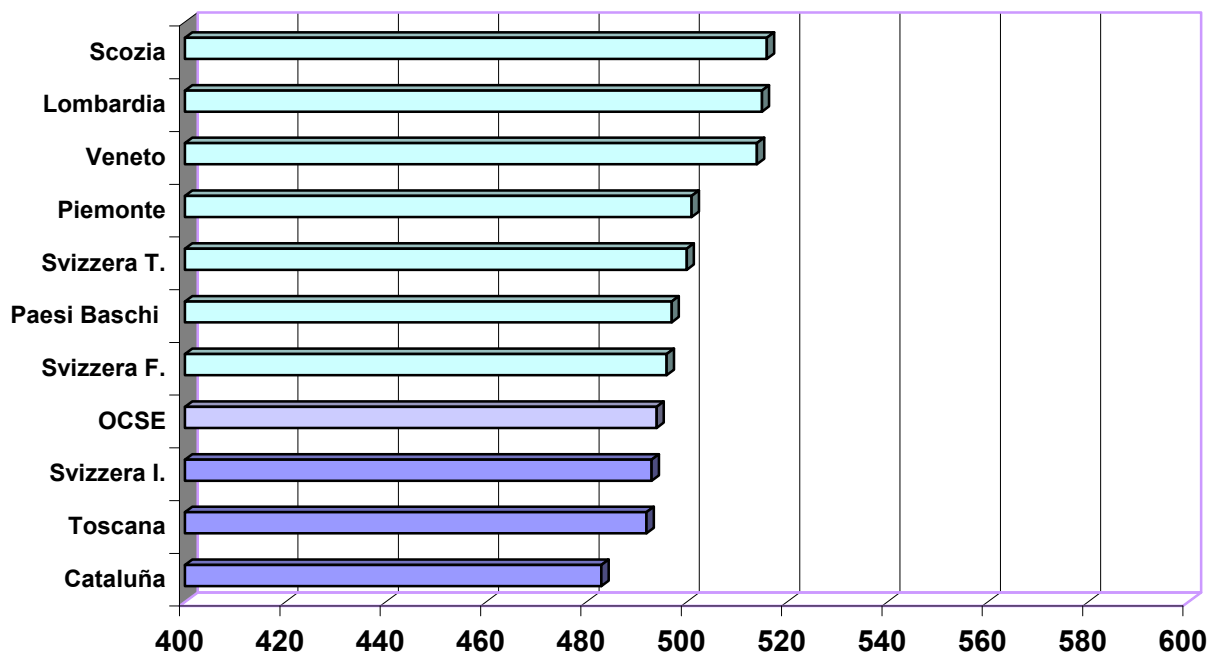
In sintesi, ci pare che lo studio porti ad evidenziare il fatto che, se si giudica sulla base dei dati ottenuti alle prove dell'indagine internazionale PISA dell'OCSE, alle domande sui risultati del sistema educativo italiano sia impossibile dare una risposta univoca. Il livello di preparazione degli adolescenti di importanti regioni del Nord Italia non è risultato soltanto superiore rispetto a quello medio del Paese – e quindi fortemente distaccato dalle aree del Sud (e anche del Centro). In realtà, le regioni del Nord si sono collocate su livelli di competenza analoghi a quelli di regioni comparabili di altri Paesi europei che hanno ottenuto punteggi decisamente migliori dell'Italia sulla scala internazionale (ad esempio, la vicina Svizzera, che ha ottenuto 527 punti in matematica, rispetto ai 466 dell'Italia). Anzi, i confronti interregionali e internazionali che per la prima volta sono stati effettuati per questo rapporto consentono di affermare che le medesime regioni del Nord Italia emergono dalle comparazioni come relativamente “specializzate” in alcune fondamentali aree di competenza, come la lettura e le scienze, riportando punteggi superiori a quelli delle regioni europee (della Svizzera, della Spagna e della Gran Bretagna) poste direttamente a confronto.

PISA 2003: Punteggio medio in Matematica degli studenti quindicenni di alcune regioni italiane ed europee



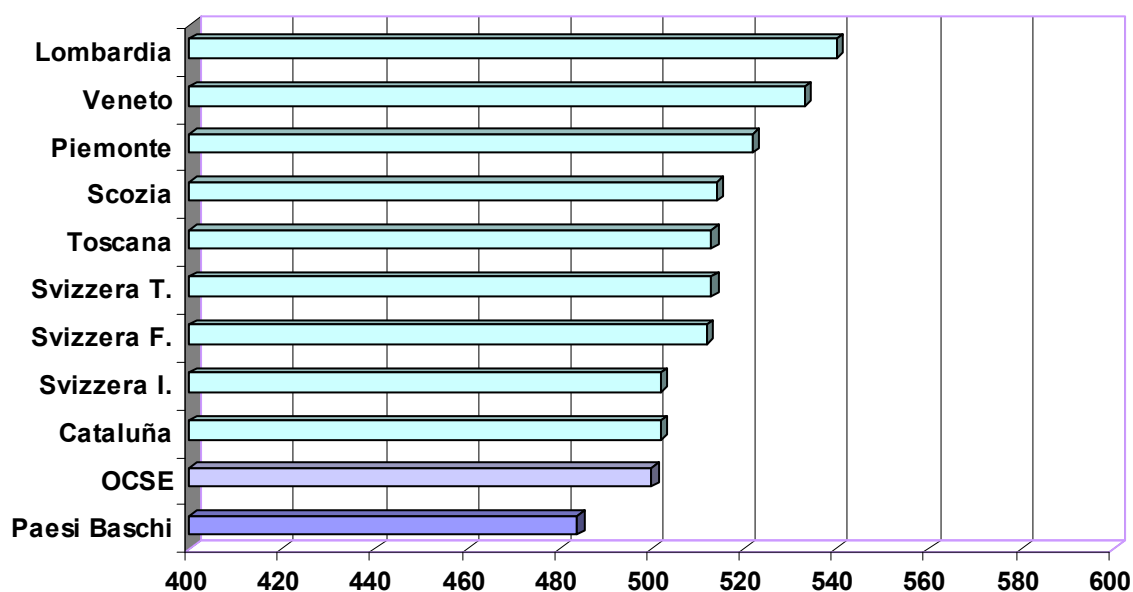
Fonte : Base dati PISA/OCSE su sito OCSE –elaborazioni. IRES Piemonte, 2005

PISA 2003: Punteggio medio in Lettura degli studenti quindicenni di alcune regioni italiane ed europee



Fonte : Base dati PISA/OCSE su sito OCSE – elaborazioni. IRES Piemonte, 2005

PISA 2003: Punteggio medio in Scienze degli studenti quindicenni di alcune regioni italiane ed europee



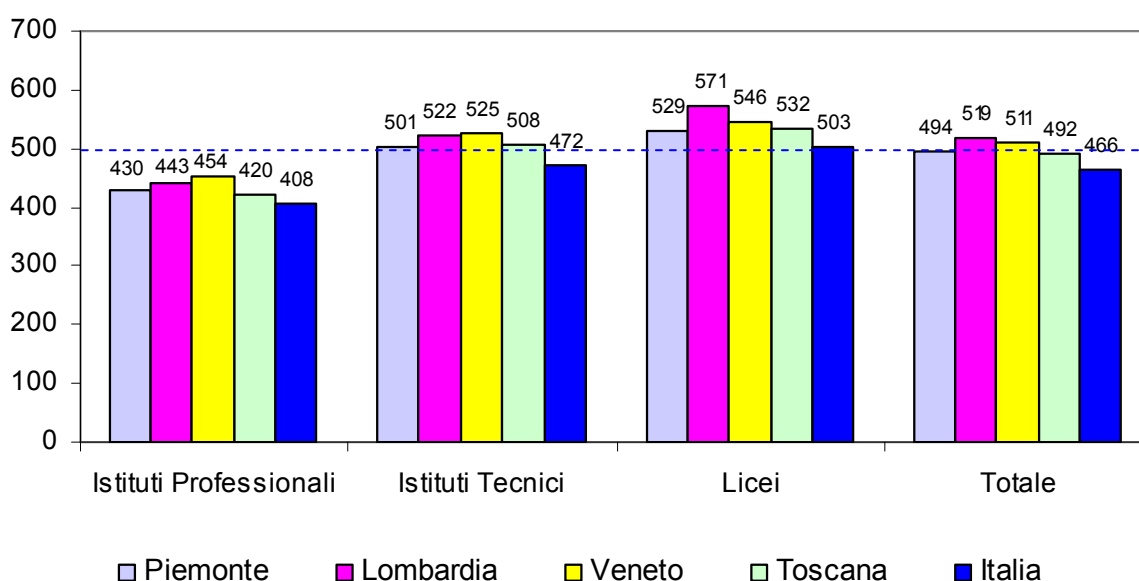
Fonte : Base dati PISA/OCSE su sito OCSE –elaborazioni. IRES Piemonte,2005

Non meno importante, un tale risultato comparativamente rilevante viene ottenuto nelle regioni del Nord Italia non solo dagli studenti degli indirizzi di studio convenzionalmente ritenuti più qualificanti (i licei), ma anche da quelli inseriti nei percorsi dell'istruzione tecnica: la componente numericamente più consistente della scuola media superiore italiana. Si tratta di un segmento dell'istruzione che è da tempo sottoposto a rilevanti tentativi di ridefinizione, avendo per decenni prodotto i quadri e i tecnici, ma anche molti manager e imprenditori che hanno retto le sorti del sistema economico nazionale. Ora, è significativo constatare che, a differenza di ciò che accade in Italia, nelle regioni del Nord anche gli studenti degli istituti tecnici hanno dimostrato livelli medi di competenza allineati alla media generale dell'OCSE, con punteggi equivalenti o superiori a quelli medi dei liceali italiani, e neppure molto distanti da quelli medi dei liceali delle stesse regioni del Nord, e caratterizzati da ampie aree di sovrapposizione con questi ultimi nella distribuzione.

Anche nelle regioni del Nord Italia, tuttavia, ben diversa risulta la situazione dell'altra grande componente ad indirizzo più professionalizzante del sistema scolastico italiano: gli istituti professionali, appunto, che rappresentano circa il 20% degli adolescenti scolarizzati. I risultati a PISA mostrano che i livelli di preparazione con cui questi ragazzi e ragazze

escono dalla scuola dell'obbligo, dopo circa due anni non solo restano decisamente più bassi di quelli dei loro coetanei degli altri indirizzi, ma risultano obiettivamente inadeguati proprio in una prospettiva internazionale comparata. Con un divario negativo di 60-70 punti dal dato medio OCSE (rispetto ai -100 dell'Italia), anche nelle regioni del Nord gli studenti degli istituti professionali risultano seriamente svantaggiati: in proporzioni comprese fra un quarto e un terzo del totale, si collocano al di sotto degli standard minimi ritenuti dall'OCSE necessari non solo per continuare con successo negli studi, ma anche – anzi, ancor più, dato il taglio pratico di molte prove PISA – per intraprendere con efficacia e prospettive di crescita percorsi d'inserimento nel mercato del lavoro. Un serio ripensamento su questo specifico filone di studi e sulle caratteristiche e aspettative di coloro che vi si iscrivono, si impone all'attenzione come la questione di più acuta e urgente rilevanza critica per l'Italia in generale. Nelle regioni del Nord Italia ciò vale forse ancor più che nelle altre, proprio per confronto con gli studenti degli altri indirizzi, che qui vanno molto meglio che altrove.

PISA 2003: Confronti tra regioni italiane nei punteggi medi in matematica per indirizzo



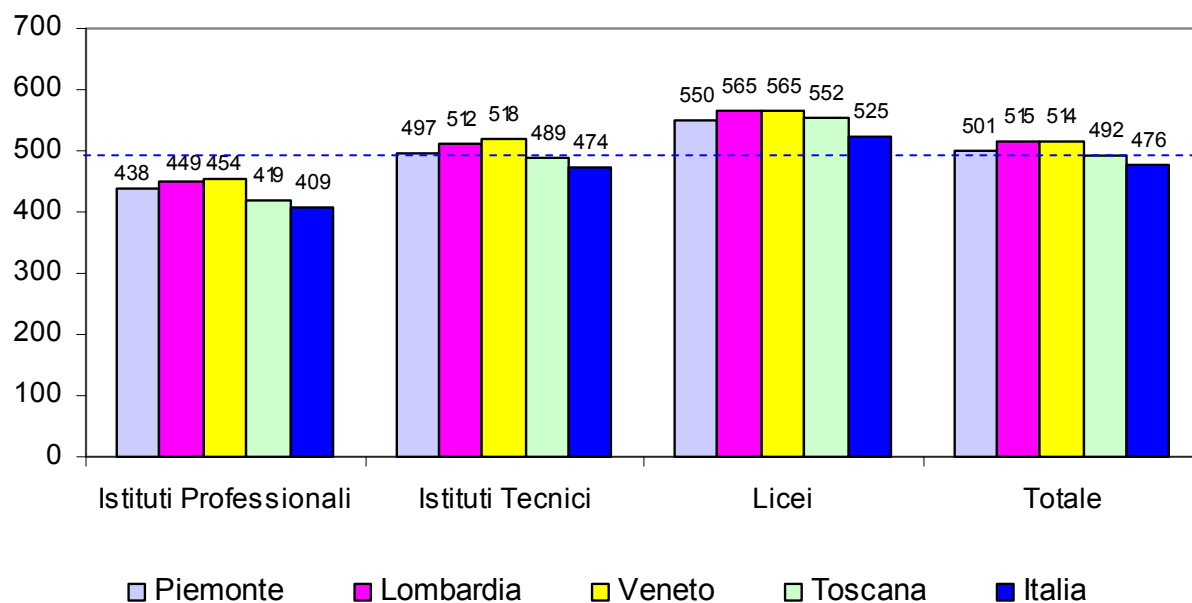
Fonte : Base dati PISA/OCSE – elaborazioni IRES Piemonte, 2005

2. Le differenze fra le singole regioni del Nord Italia

Gli stessi confronti interregionali ci informano anche su un altro fatto di cui le rappresentazioni più aggregate ci impedivano la vista: anche fra le stesse regioni del Nord Italia emergono differenze non trascurabili sia nei livelli sia nella distribuzione dei risultati

conseguiti alle prove di PISA. Con una regolarità che compensa almeno in parte i limiti nella significatività statistica di alcuni singoli confronti, pur fra regioni morfologicamente molto simili e fisicamente prossime come il Piemonte, la Lombardia, il Veneto e la Toscana, emergono differenze sistematiche nei punteggi di PISA anche a parità degli indirizzi di studio considerati.

PISA 2003: Confronti tra regioni italiane nei punteggi medi in lettura per indirizzo



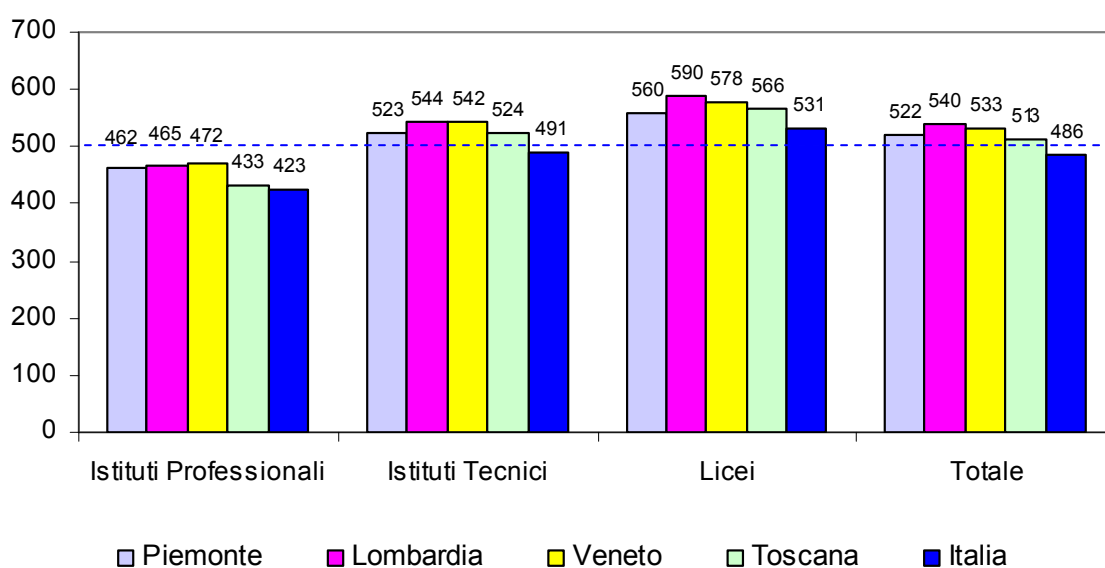
Fonte : Base dati PISA/OCSE – elaborazioni IRES Piemonte, 2005

Lungo tutto il percorso dell'analisi tendono ad emergere e poi a consolidarsi alcune peculiari configurazioni regionali dei sistemi scolastici, almeno per quanto di essi trova riflesso nei risultati di PISA. Fra questi tratti caratterizzanti, meritano un richiamo il ruolo trainante dei propri licei nel portare la Lombardia particolarmente in alto nel punteggio medio, con punte di eccellenza soprattutto negli ambiti della matematica e delle scienze. Il Veneto, invece, rivela una peculiare capacità di mantenere bassa la quota dei risultati meno buoni negli indirizzi tecnici e professionali, con effetti molto positivi sui punteggi medi, negli ambiti sia della matematica sia della lettura; ciò avviene, peraltro, senza alcun riscontro problematico per i licei, che presentano risultati elevati quasi quanto quelli lombardi. Particolarmente polarizzata si presenta invece la configurazione della Toscana, con i licei sostanzialmente in linea con quelli delle regioni del Nord e gli istituti professionali più vicini alla media italiana, con divari particolarmente negativi in lettura e scienze. Per il Piemonte, infine, si delinea una configurazione specifica dovuta al sommarsi

di una situazione degli istituti professionali problematica quasi quanto quella toscana e di una posizione degli istituti tecnici e dei licei non altrettanto buona rispetto a quelle lombarda e veneta: i distacchi maggiori si verificano nell'ambito della matematica, dove gli istituti tecnici piemontesi ottengono circa 25 punti in meno di quelli veneti e i licei piemontesi si collocano circa 40 punti al di sotto di quelli lombardi. Sempre in matematica, anche gli istituti professionali piemontesi ottengono in media 24 punti in meno dei veneti. Così, mentre le diverse regioni mostrano di avere proprie aree di forza e di debolezza relativa, il riscontro generale è che vi siano margini di variabilità dei risultati pure all'interno di sistemi d'istruzione non solo identici sul piano istituzionale, ma anche inseriti entro contesti geografici, economici, sociali e culturali molto più simili di quelli che connotano i diversi Paesi a livello internazionale, e anche le tradizionali macro-aree all'interno del contesto nazionale italiano.

Ciò invita gli analisti ad approfondire lo studio in direzione di una migliore comprensione delle radici e dei meccanismi locali di tale variabilità. Allo stesso tempo, l'evidenza empirica di situazioni migliori della propria anche negli stessi indirizzi di studio mostra l'esistenza di possibilità di miglioramento pur entro definizioni istituzionali comuni, consegnando ai sistemi locali dell'istruzione e della formazione responsabilità non trascurabili nei confronti dei risultati di apprendimento ottenuti dagli adolescenti affidati alle loro specifiche cure.

PISA 2003: Confronti tra regioni italiane nei punteggi medi in scienze per indirizzo



Fonte : Base dati PISA/OCSE – elaborazioni IRES Piemonte, 2005

3. Ambiente socioeconomico e culturale di provenienza degli studenti e competenze rilevate in PISA: le differenze tra regioni italiane ed europee

Viste le differenze emergenti e persistenti fra i risultati conseguiti alle prove di PISA nei diversi ambiti regionali, anche a parità di indirizzi di studio, può risultare interessante, sempre in chiave comparativa, considerare più da vicino informazioni fornite dall'indagine sulle cosiddette condizioni di background degli studenti, cioè sulle caratteristiche socioeconomiche e culturali del loro ambiente di provenienza. I rapporti già pubblicati sui dati internazionali di PISA hanno esplorato molte ipotesi sulle relazioni fra caratteristiche degli ambienti socioeconomici e culturali di provenienza degli studenti e probabilità di rispondere positivamente alle prove di PISA, a parità di altre condizioni.

Il questionario di PISA compilato dagli studenti ha permesso di creare un indice sintetico dello status socioeconomico e culturale combinando differenti informazioni relative al contesto familiare. Questo indice, denominato ESCS (Economic, Social and Cultural Status), è la combinazione di altri tre indicatori che riguardano: 1) la condizione professionale dei genitori, definita in base alla occupazione più elevata secondo la classificazione ISEI (International Socio Economic Index of Occupational Status); 2) il loro livello di istruzione, con un valore corrispondente al titolo di studio più elevato raggiunto dai genitori secondo la classificazione ISCED (International Standard Classification of Education); 3) i "beni culturali" che la famiglia possiede, misurati tramite l'indice HOMEPOSS (Home Possession) che tiene conto del possesso di specifiche dotazioni come una scrivania, una propria stanza, un luogo tranquillo in cui studiare, un computer da utilizzare per lo studio e software adatto, la connessione ad internet, una calcolatrice personale, libri di letteratura classica, libri di poesia, opere d'arte, libri di supporto per lo studio, un dizionario, ecc..

Le informazioni ricavabili da questo gruppo di indicatori rilevanti per la nostra analisi comparativa fra diverse aree territoriali sono sostanzialmente due: 1) si possono direttamente confrontare i valori medi che gli indici di status raggiungono nelle diverse aree territoriali, per verificare se vi siano differenze significative e se queste presentino una distribuzione sistematicamente collegata ai divari fra i risultati di PISA; 2) si possono confrontare le differenze nel peso relativo, o nella forza, con cui nei diversi contesti territoriali le caratteristiche dell'ambiente socioeconomico e culturale influenzano i livelli dell'apprendimento, come rilevati dai test di PISA, per valutare se alle eventuali differenze e

regolarità individuate possa essere attribuito un peso significativo nello spiegare in senso causale i divari fra i risultati alle prove di PISA. Secondo l'indagine OCSE, infatti, non solo i diversi Paesi presentano dati di contesto differenziati ma, anche a parità di contesto, l'impatto dei tratti dell'ambiente socioeconomico e culturale sui risultati di PISA presenta una forza variabile a seconda dei Paesi (e delle regioni).

In Italia, la media dell'indice ESCS (Economic, Social and Cultural Status) è pari a -0,1: dunque inferiore rispetto alla media OCSE, fissata convenzionalmente sul valore 0, con deviazione standard uguale a 1. A livello regionale lo stesso indice varia da -0,1 del Veneto a +0,1 della Lombardia, con Piemonte e Toscana che si posizionano esattamente sulla media OCSE.

Per avere dei termini di confronto internazionali, si consideri che sia la Catalogna sia i Paesi Baschi registrano una media pari a quella del Veneto (-0,1), ben superiore alla media spagnola (-0,3), ma comunque inferiore rispetto a quella dell'OCSE. Anche la Svizzera, a livello aggregato, ha la stessa media dell'OCSE, con le tre aree linguistiche che variano da -0,1 della Svizzera tedesca a +0,1 di quella francese; un valore, quest'ultimo, condiviso anche dalla Scozia e dalla Lombardia.

Vi sono dunque differenze tra le regioni europee considerate, ma non così ampie (in coerenza con i criteri con cui sono state scelte e poste a confronto). Quel che è più importante, però, è che i differenziali di status socioeconomico non risultano collegati linearmente ai divari di risultato: sono soprattutto il Veneto e la Svizzera tedesca a mostrare un livello relativo dell'indice di status decisamente inferiore al rango attribuito loro dai risultati conseguiti in PISA.

Analoga attenzione merita il fatto che nello stesso Veneto anche lo scarto fra i risultati dei soggetti posti ai due estremi della scala sociale risulta più contenuto. Se si osservano le distribuzioni, infatti, si nota che le differenze nei risultati ottenuti dal 25% di soggetti con indice ESCS più basso e il 25% con i valori più alti vanno dai 52 punti del Veneto ai 74 della Lombardia. A livello medio italiano la stessa differenza tra quartile inferiore e superiore raggiunge i 90 punti.

Anche le regioni europee messe a confronto presentano generalmente divari più elevati di quelli delle 4 regioni italiane del Centro Nord (con la sola eccezione dei Paesi Baschi), e ciò è ancor più vero per la Svizzera tedesca e francese (103 e 97 punti di differenza), che hanno

divari superiori a quelli medi dell'Italia, ancorché più contenuti di quelli medi dell'OCSE (114).

Nel complesso, si può dire che per le regioni italiane del Centro Nord, e in particolare per alcune di esse, a livelli di status socioeconomico comparabili con le altre regioni europee corrispondono divari più contenuti nei rendimenti registrati dagli studenti posti ai due capi della distribuzione.

Riguardo all'effetto che il livello di status socioeconomico esercita sui risultati di PISA, una delle misure utilizzate dall'OCSE nei suoi rapporti è la quota della varianza fra i risultati "spiegata", in termini statistici, dalle differenze nell'indice ESCS¹. In Italia, ad esempio, tale indice "spiega" poco meno del 14% della varianza dei punteggi in matematica degli studenti: un valore analogo a quello della Spagna, meno elevato rispetto al 18% della Svizzera e ad una media OCSE del 20%. A livello regionale italiano l'incidenza dello status sui risultati si riduce ulteriormente, passando da un minimo nuovamente del Veneto, in cui il livello socioeconomico e culturale delle famiglie spiega solo il 5,6% della dispersione fra i punteggi degli studenti, fino al massimo dell'11% della Toscana. In Piemonte e Lombardia si arriva al 10%, come nei Paesi Baschi, mentre in tutte le altre regioni europee il potere esplicativo dei divari di status risulta più elevato: dal 13,8% della Catalogna al 18,8% della Svizzera tedesca.

¹ Si tratta, in sostanza, del valore assunto dall'Rquadro della regressione fra indice di status e punteggi ai test, che misura quanta parte della variabilità fra i risultati possa essere ricondotta alle differenze nei valori dell'indice di status socioeconomico. La parte restante, dunque, dipende da altri fattori.

PISA 2003: La condizione socioeconomica e culturale degli studenti e i risultati in matematica per regione²

<i>INDICE ESCS</i>	<i>Area Geografica</i>	<i>Media indice</i>	<i>P. Medio in matematica del quartile inferiore</i>	<i>P. Medio in matematica del quartile superiore</i>	<i>Diff. Inter-quartile</i>	<i>Aumento punteggio per 1 unità dell'indice</i>	<i>Varianza spiegata da ESCS %</i>
Indice di status Socio economico e culturale familiare (ESCS)	Piemonte	0,0	459	528	69	30	10,6
	Lombardia	0,1	485	559	74	31	10,1
	Veneto	-0,1	485	537	52	21	5,6
	Toscana	0,0	451	524	73	30	11,0
	Svizzera t.	-0,1	470	573	103	50	18,8
	Svizzera f.	0,1	477	574	97	45	18,5
	Svizzera i.	0,0	479	560	81	39	15,5
	Cataluña	-0,1	452	535	83	33	13,8
	Paesi Baschi	-0,1	471	538	67	29	10,7
Scozia	0,1	482	573	91	39	18,1	

Fonte: Base dati PISA/OCSE 2003 – elaborazioni IRES Piemonte, 2005

La potenziale valenza positiva del minor peso del background potrebbe essere ridimensionata, per l'Italia nel suo insieme, dal fatto che la distribuzione dei risultati italiani è spostata verso il basso. Più che di minor disuguaglianza, si potrebbe parlare di maggiore appiattimento. Però, nelle regioni italiane del Centro Nord - che esibiscono risultati decisamente migliori della media nazionale e in linea con gli standard internazionali – i dati ci indicano che lo status socioeconomico influisce sulla dispersione dei risultati di PISA in misura ancor più contenuta rispetto alla media dell'Italia, e presenta un impatto sensibilmente più basso rispetto alle altre regioni europee confrontate.

Almeno nelle regioni italiane del Nord, dunque, sembra si possa parlare di un minore condizionamento delle disuguaglianze sociali sui risultati, conseguito non a discapito della qualità dei loro livelli medi. E' anche questo un riscontro tutt'altro che di senso comune, che i risultati aggregati a scala nazionale non avrebbero lasciato trasparire.

Una conferma, ed un altro modo di vedere la forza della relazione fra status socioeconomico e culturale e risultati ai test di PISA, può derivare dalla considerazione di quanto varino i risultati degli studenti al variare di una unità dell'indice sintetico costruito dall'OCSE³. Tale variazione assume nella media generale dei Paesi dell'OCSE il valore di 45

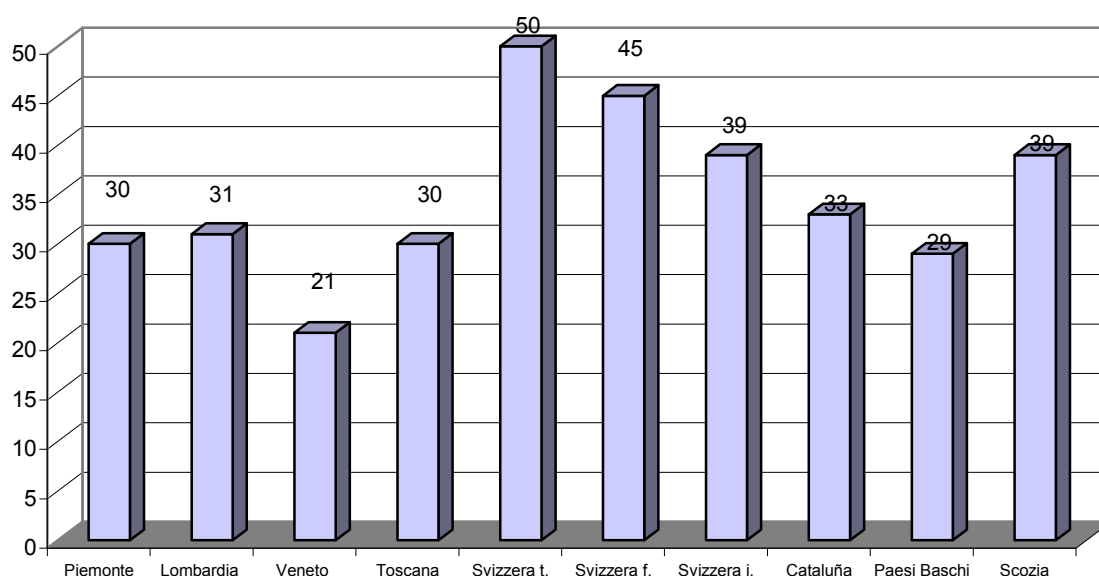
² Tutti i valori compresi nelle tabelle, in parte già pubblicati nei rapporti dell'OCSE e in altra parte nei singoli rapporti nazionali, sono stati ricalcolati per l'occasione con identica metodologia, a partire dal database PISA presente sul sito OCSE, per renderli effettivamente comparabili.

³ In questo caso si guarda ai coefficienti della regressione, che danno conto della direzione dell'intensità delle variazioni indotte nella variabile dipendente (i risultati) da una variazione di valore unitario della variabile indipendente (lo status socioeconomico e culturale).

punti sulla scala di matematica, ed è una misura della sensibilità media dei risultati alle variazioni di status.

La figura successiva fornisce una rappresentazione visiva di quanto i risultati in matematica possano essere influenzati dall'ambiente socioeconomico e culturale e di valutare quanto la forza di questa influenza vari tra le regioni italiane ed europee considerate. Come si vede bene, l'impatto risulta piuttosto differente anche tra regioni del medesimo Paese.

PISA 2003: Variazione del punteggio in matematica per l'aumento di una unità dell'indice di status socioeconomico e culturale familiare a livello regionale



Fonte: Base dati PISA/OCSE - elaborazioni IRES Piemonte, 2005

In Italia, la regione in cui il background familiare influisce meno sui risultati in matematica si conferma il Veneto, in cui si ha un aumento di soli 21 punti sulla scala di PISA per un aumento unitario dell'indice di status. Il Piemonte, la Lombardia e la Toscana si attestano tutte sui 30 punti, valore di poco inferiore a quello nazionale di 34 punti e molto simile a quello dei Paesi Baschi. Più sensibili ai cambiamenti nello status socioeconomico si confermano i risultati di Svizzera tedesca e francese (rispettivamente 50 e 45 punti di incremento nei risultati all'aumento di un'unità dell'indice di status), seguiti da quelli della Scozia e della Svizzera italiana (39 punti di crescita nei risultati all'aumento di una unità dell'indice), e poi da quelli della Cataluña (33).

A complemento delle altre smentite a luoghi comuni piuttosto consolidati che l'approccio analitico ai dati di PISA adottato in questo contributo ha proposto alla nostra attenzione, si può dunque aggiungere l'emergere del caso emblematico della regione italiana del Veneto,

in cui si verifica una contemporanea presenza di competenze elevate in termini assoluti e diffuse in misura piuttosto equilibrata, sia fra i diversi indirizzi di studio sia fra i diversi livelli di background socioeconomico.

Nelle regioni del Nord Italia, quindi, non solo le competenze dimostrate dai quindicenni scolarizzati non risultano inferiori a quelle tipiche di altre regioni europee comparabili, a differenza di quanto vale invece per numerose altre regioni italiane. Guardando più da vicino, e sempre in termini comparativi, emerge anche che l'influenza comunemente attribuita alle origini sociali sui risultati sembra presentare in queste regioni una forza decisamente minore (che nel Veneto raggiunge i valori minimi), oppure trovare un adeguato contrasto da parte di altre forze che operano in senso inverso, riducendo comunque le differenze sociali senza abbassare i risultati medi.

E' evidente che questo riscontro vale più come un ulteriore invito ad approfondire e specificare gli studi in chiave non solo descrittiva, che come una spiegazione dei risultati finora conseguiti. Tuttavia, non si può evitare di lasciare emergere almeno una domanda: dopo tutto, e guardando più a fondo dentro i dati, in quest'Italia dai risultati medi tanto scadenti non finiremo per trovare anche noi una nostra Finlandia, meno lontana e meno diversa – e quindi più accessibile a chi voglia emularla - di quella celebrata nei rapporti PISA?